



Il saluto del paese

«Ti vedo in mezzo alle stelle Mangi il gelato con mamma»

► In chiesa a Saonara il messaggio della sorella Elena: «Sei il mio angelo custode» ► Tutta la comunità che 23 anni fa aveva accolto i genitori si è stretta alla famiglia

L'ADDIO

SAONARA (PADOVA) Nel grigio e pesante cielo di Saonara, le lacrime di un dolore condiviso hanno danzato ieri pomeriggio con le gocce di pioggia, quasi a unirsi al pianto di tutto il paese. Il cuore della cittadina del Padovano dove Giulia è stata battezzata ed è cresciuta, batteva al ritmo lento del pianoforte che ha accompagnato il coro parrocchiale mentre la chiesa di San Martino si faceva teatro dello struggente e più intimo addio alla 22enne, dopo il funerale formale nella basilica di Santa Giustina.

Prima dell'ultimo viaggio verso il cimitero, dove Giulia ora riposa accanto alla sua mamma, la famiglia Cecchetti ha voluto che il suo paese natale potesse salutarla. Saonara, la cittadina, che mamma Monica 23 anni fa aveva scelto come «un porto sicuro» dove crescere vicino ai nonni, mentre lei e papà lavoravano, come ha raccontato la zia Elisa Camerotto.

LA CERIMONIA

La bara è arrivata nella chiesa pochi minuti prima delle 13. La folla di amici e parenti aveva già riempito la piccola navata, in attesa di papà Gino e dei fratelli Elena e Davide. Il parroco don Francesco Monetti ha invitato tutti ad approfittare di quell'ora che mancava alla preghiera finale, per salutare la ragazza, in maniera intima e personale. Perché «ognuno di noi è stato toccato nel profondo dell'anima dalla vicenda di Giulia. Si è generata una sorta di comunanza che è compassione, che è desiderio di prendere, per quanto è possibile, questa croce sulle nostre spalle e

di portarla insieme. È nata una spontanea sintonia che invita a interrogarsi, a ricercare il senso della perdita di questa giovane esistenza. Una vita che si spegne troppo presto, toglie un po' di futuro e di speranza a tutti».

Sessanta minuti trascorsi in silenzio finché il sacerdote non ha dato il via alla seconda e ultima parte di celebrazione. Se papà Gino ha parlato nella basilica di Santa Giustina, zia Elisa e la sorella Elena hanno chiuso invece la cerimonia di Saonara, trascinandolo l'immaginazione di tutti verso un'immagine che dà forza e consolazione alla famiglia di Giulia: lei, tra le braccia della sua mamma, come nella grande foto tero della chiesa. «Guardo il cielo - ha detto commossa, ma forte, Elena - e ti vedo in mezzo alle

LA ZIA ELISA: «QUESTA CITTADINA ERA IL SUO PORTO SICURO». DOPO UN'ORA DI PREGHIERA PALLONCINI BIANCHI PER L'ULTIMO ABBRACCIO



PALLONCINI IN CIELO Il commovente saluto a Giulia davanti alla chiesa di Saonara

stelle, che fai a metà di un gelato con la mamma. Prima o poi ci rivedremo, lo prometto, ma fino a quel momento so che sarai con me, perché sei il mio angelo custode, perché in fin dei conti lo sei sempre stata».

Zia Elisa si è rivolta direttamente alla nipote: «Ciao Giulia, eccoti a Saonara, questa comunità l'aveva scelta tua mamma per celebrare il dono del battesimo con il bel vestitino bianco che un tempo era stato suo». Per Giulia il paese era, nel messaggio, «un porto sicuro mentre la mamma lavorava perché qui c'erano i nonni, loro ti hanno accolta che eri un piccolo buttafuoco». Qui Giulia trovava «non solo il pranzo e il tè con i biscotti, ma i tanti baci della nonna e i tanti «ti voglio bene» del nonno che tornando dal lavoro nei campi ti salutava dicendoti «Ciao principessa»».

Al termine della cerimonia funebre, un gesto ha catturato gli sguardi spezzati di familiari e amici: palloncini bianchi si sono alzati in volo, portando con sé l'abbraccio ultimo di chi non rivedremo più.

La processione, un lamento silenzioso di cuori pesanti, si è snodata per le vie di Saonara. Ogni passo verso il cimitero sembrava un viaggio nell'abisso del dolore, mentre la terra accoglieva un'altra anima, rimuovendola con la madre Monica. Ma la memoria di Giulia sopravviverà al fruscio leggero di quei palloncini, nel richiamo dolce del suo nome scritto nel cielo. Perché ogni addio è anche un arrieverdi, un incontro sospeso nel tempo che ci insegna a vivere con la speranza nel cuore, nonostante la tristezza che ci avvolge.

Marina Lucchin
© riproduzione riservata